

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

se presente l'immane sofferenza che i pregiudizi sull'omosessualità hanno generato, se avesse contezza di quanti giovani, alle volte ragazzi, quei pregiudizi hanno spinto al suicidio, forse sarebbe più cauto nel fare certe dichiarazioni. La luce della Chiesa alle volte è solo ombra tetra. Ma veniamo alla sua affermazione. Se è vero che l'omosessualità non è moralmente giusta, poiché "contro la natura di quello che Dio ha originariamente voluto", dovrebbe essere altrettanto vero che anche l'eunuchismo non è moralmente giusto. Gesù però non sembra considerasse immorale ciò che sarebbe "contro la natura di quello che Dio ha originariamente voluto". Leggiamo il Vangelo: «Vi sono infatti eunuchi che nacquero così dal seno della madre, e vi sono eunuchi che furono resi tali dagli uomini, e vi sono eunuchi che si resero tali da sé per il regno dei cieli. Chi può comprendere, comprenda» (Mt 19,12). E' evidente che Gesù non esprime nessun giudizio negativo sugli eunuchi, anzi, esprime giudizio positivo su coloro che si rendono eunuchi (che rinunciano a sposarsi) in vista del regno dei cieli. Deduzione logica: se l'eunuchismo è moralmente giusto, anche l'omosessualità è moralmente giusta.

GIANLUIGI ASTI

I libri in vendita alla Coop

Oggi, acquistando un libro presso l'Ipercoop del Centro Sarca, ho visto un grandissimo cartello che pubblicizzava l'ulteriore sconto del 15% (oltre a quello praticato su tutti gli altri libri) per l'ultimo libro di Pansa "I vinti non dimenticano". L'ennesimo attacco alla Resistenza ed ai partigiani; non certo una legittima critica a episodi anche terribili, ma sempre episodi. Senza alcun dubbio Pansa può scrivere ciò che crede e la Coop deve vendere i libri di tutti gli autori, ma mi sembra inopportuna la promozione di un libro che in qualche modo offende la sensibilità di tante persone che hanno creduto e credono nei valori della Resistenza e della nostra bellissima Costituzione, che dalla Resistenza è nata. Il movimento cooperativo ha da sempre onorato questi valori. Il libro che oggi ho acquistato è "Viva l'Italia!" di Aldo Cazzullo. Nella quarta di copertina è scritta quella bella frase: "Talora parliamo dell'Italia come se non fosse una cosa seria. E ci pare impossibile che siano esistiti uomini e donne per cui l'Italia era un ideale che valeva la vita, e per cui "Viva l'Italia!" furono le ultime parole". Credo che il movimento cooperativo dovrebbe promuovere la lettura di questo tipo di libri.

BLITZ DEI PRECARI NEL CINEMA DEL LAVORO

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



D alla piazza, quella di sabato a Roma, al cinema. Con precari sui mari e precari nei campi. Hanno qualcosa in comune: la lontananza dagli affetti, dai padri e dalle mogli, la solitudine di un lavoro spesso amaro. Sono situazioni inserite in due tra i numerosi film presentati al concorso "Obiettivi sul lavoro 2010" per iniziativa di Arci, Nidil-Cgil e Ucca. Un'edizione quest'anno contrassegnata da un livello elevato. La giuria (Danielle Vicari, Dean Buletti, Steve Della Casa, Gabriella Gallozzi, Giuliana Gamba) ha scelto alla fine "Cargo" Vincenzo Mineo, come miglior film documentario. Racconta la vita a bordo della nave petroliera "Indigo Point" nei mari del Nord, nella tratta Rotterdam-San Pietroburgo. E' la vicenda, appunto, dei precari del mare. Certo i loro contratti a termine sono lunghissimi: a volte trascorrono anni sulle navi. E quel che spesso aleggia, in quelle lunghe giornate è la nostalgia. Sono equipaggi composti soprattutto da giovani filippini in fuga dalla miseria. Accettano questo lavoro, sperando che sia la premessa di un futuro migliore. Gli altri, i lavoratori dei campi, sono i protagonisti di un documentario importante per la sua attualità politica. E' "Campania burning" di Andrea D'Ambrosio e Maurizio Cartolano. Una vicenda vera, raccolta anche in un libro ("Grazie Mila", Anselmo Botte, Ediesse). Erano circa 800 marocchini, alla fine, accastati nella valle del Sele, in quello che doveva essere un mercato ortofrutticolo costato 36 miliardi di vecchie lire, poi abbandonato. Vivevano in capannoni senza acqua e senza luce. Lavoravano ogni giorno nelle serre per pochi euro. E alla sera a guardare le foto delle famiglie, come i filippini di Cargo. Un anno fa un enorme spiegamento di polizia li ha dispersi. Ora vagano per le campagne. Mentre accanto all'accampamento distrutto sorgerà "Cilento Village", un outlet. C'è nel documentario la presenza vitale di un dirigente della Cgil. Una testimonianza che dimostra come sia possibile stare tra i nuovi dannati della terra, non solo per improvvisare vibranti discorsi, ma per organizzare, guidare. Un modo antico di fare sindacato. Storie di oggi, storie di precari. Come quelli di "Cattedrali di sabbia" di Paolo Carboni che parla di tanti lavoratori dei centri industriali dismessi in Sardegna ritornati a fare i mestieri che facevano da ragazzi: il pastore, il pescatore, l'agricoltore. Imprecando contro l'industria che ha inquinato anche i cervelli, pur sapendo che quelle esperienze di lavoro hanno creato una nuova cultura. E altri precari in "Stato Privato" (miglior film di finzione, di Luigi Marmo) e "Corde" (menzione speciale, di Marcello Sannino). Una rassegna ora raccolta in Dvd, pronta a girare il Paese. Un contributo importante a questa stagione di possibili cambiamenti. Sabato in piazza san Giovanni forse ne abbiamo visto un nuovo inizio. ♦

IO, VEDOVA BIANCA DI NASSIRIYA SEMPRE ESTROMESSA

**L'ONORE AI CADUTI
E L'IPOCRISIA DEL POTERE**

Adele Parrillo
VEDOVA DI STEFANO ROLLA



È accaduto di nuovo. A Roma, lo scorso venerdì 12 novembre, nel settimo anniversario della strage di Nassiriya in cui morirono 19 italiani, sono stati inaugurati ben due monumenti in onore di quei caduti. Nel piazzale antistante la sede della Regione, la governatrice Renata Polverini ha scoperto una stele raffigurante due soldati. Poi, al Belvedere Caffarelli in Campidoglio, il sindaco Gianni Alemanno e il ministro Ignazio La Russa hanno inaugurato un monumento a tutti i caduti nelle missioni di "pace". Erano presenti, invitati dalle istituzioni, 230 familiari. Duecentotrenta familiari eccetto io: Adele Parrillo, la compagna del regista caduto a Nassiriya Stefano Rolla.

Era il 12 novembre 2005 quando con gli altri familiari mi presentai all'ennesima cerimonia di commemorazione al Vittoriano. Per impedirmi di entrare, fui letteralmente trascinato via sui sampietrini romani da tre agenti in borghese. Solo perché non avevo "la scartoffia giusta da presentare al piantone", scrisse in un editoriale Michele Serra. Per quella discriminazione, ho presentato Ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Io, colpita al cuore e nella dignità ogni volta che un funzionario dice che il mio nome "non è nella lista del cerimoniale", l'elenco del ministero della Difesa dove sono elencati i parenti dei caduti, i cosiddetti "aventi diritto". In quella lista io non figuro mai, perché per la legge non sono parente. Ma io non chiedo assegnazioni economiche, per quelle sono stata costretta a fare causa allo Stato. Sono anni che chiedo semplicemente di essere invitata a condividere assieme alle altre vedove il mio dolore. Ma per me questo diritto non c'è mai. Io, vedova di guerra - perché nonostante la filantropica locuzione "missione di pace" quella era una guerra - non sono stata invitata né ai funerali di Stato, né alle infinite commemorazioni successive. Ogni volta, con caparbia determinazione, mi sono presentata come una ragazzina "imbutata" di nascosto a una tragica festa. Commemorare un caduto, lasciando fuori dalla porta colei con la quale condivideva la sua vita, è un abominio. Dalle istituzioni non ho mai avuto solidarietà. Poi improvvisamente, il 12 novembre di due anni fa, il neo-ministro della Difesa Ignazio La Russa aveva interrotto la perversa consuetudine ed il mio nome era stata inserito nella lista del cerimoniale. Ora chiedo: cosa è successo per farvi revocare quel diritto? Lo chiedo al ministro La Russa, come pure al sindaco Alemanno e alla governatrice Polverini. In queste occasioni ci si riempie sempre la bocca di Pace e Giustizia. Ma la capacità umana di creare un universo di pace e giustizia fallisce miseramente dinanzi alla burocratizzazione di una commemorazione a uomini che si vogliono onorare. Di quale onore parliamo signori? ♦